

# Unioni gay, Alfano va avanti I Comuni «chiamano» Renzi

*Il ministro: contro di me c'è stata violenza inaudita  
Fassino (Anci): ora serve un orientamento chiaro*

LUCA LIVERANI  
ROMA

**D**opo la levata di scudi da sinistra - ma anche da una buona parte di Forza Italia - contro la circolare di Alfano per invitare i sindaci a non "trascrivere" i matrimoni gay all'estero perché in Italia nessuna legge li prevede, l'Anci chiede un incontro urgente e chiarificatore col ministro dell'Interno. Anche perché molti Comuni fanno professione di disobbedienza. Il ministro dell'Interno contrattacca e denuncia un clima di «violenza verbale». Pd e Sel continuano il fuoco di fila, fiancheggiati dall'ala "radicale" di Forza Italia. Ncd difende il suo ministro. E anche i popolari. Per l'Italia: Gian Luigi Gigli parla di «aggressione indegna e inaccettabile» e di «Costituzione calpestata dai sindaci».

Non si placa dunque la protesta dei "sindaci legislatori": a guidare il fronte del no è il primo cittadino di Bologna, Virginio Merola, che ventila ricorsi alla magistratura dei "novelli sposi" omosessuali. Da Palermo il sindaco Leoluca Orlando afferma che «una circolare ministeriale non può annullare la tutela dei diritti umani». Il sindaco di Firenze, Dario Nardella, aspetta il parere del Consiglio comunale, che in commissione ha già approvato una mozione a favore. A Rimini, il sindaco Andrea Gnassi sollecita la giunta. A Empoli invece, dove c'è l'ok alla vita ha denunciato il sindaco Brenda Barnini per «inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità».

Così il presidente dell'Anci, Piero Fassino, chiede un incontro urgente al presidente del Consiglio, Matteo Renzi e allo stesso Alfano, «per assumere un orientamento chiaro e comune in materia». La trascrizione delle unioni contratte all'estero, afferma, è infatti «materia troppo delicata per essere lasciata

al caso per caso».

Nessuna delicatezza, invece, negli attacchi al titolare del Viminale. «Quello che mi ha davvero impressionato - confessa Alfano - a fronte di una direttiva ai prefetti per invitare i sindaci a non fare in Italia cose che le leggi non prevedono, è che mi sono visto tirare addosso una quantità di insulti e di aggettivi di una violenza inaudita. Ho solo esercitato la legge». Poi aggiunge: «Sulle unioni di fatto sono laico, ma - spiega - la famiglia non si tocca. Il matrimonio è solo tra uomo e donna».

## Lo scontro

**Si spacca  
Forza Italia,  
mentre il Pd  
prende di mira  
il Viminale**

Ncd continua a fare quadrato attorno al ministro. Ma Forza Italia si spacca: Mara Carfagna, responsabile del dipartimento libertà civili e diritti umani del partito, parla di circolare «pilatesca» che «fa emergere un vuoto normativo e politico che non si può più ignorare». Concorde il consigliere politico di Forza Italia, Giovanni Toti, ma ammette che sarà «faticoso» far com-

prendere il nuovo atteggiamento di Forza Italia su questi temi. Già si dissociano Maurizio Gasparri, Pietro Laffranco, Saverio Romano, Fabrizio Di Stefano. Il Pd continua l'attacco ad Alfano: il sottosegretario Ivan Scalfarotto parla di «uscita improvvisa» e dice che la delega alle Pari opportunità ce l'ha Renzi e «prima di affrontare i temi a gamba tesa si dovrebbe ascoltare il premier». Come accennato, il gruppo di Per l'Italia si dissocia dal coro del centrosinistra. Gigli - che dopo le trascrizioni a Udine aveva invitato il ministro a un intervento correttivo - si dice «stupito» per gli attacchi del Pd contro un ministro «solo per il richiamo al rispetto delle leggi vigenti». E «paradosso che si invochi il rispetto del diritto europeo - sottolinea Gigli - quando l'Ue lascia questa materia alla competenza dei singoli Stati». Gli stessi che «si fanno beffe delle direttive europee sul sostegno alle scuole paritarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sentinelle. Da Ncd interpellanza urgente sulle aggressioni di domenica scorsa

Garantire il rispetto dell'articolo 21 della Costituzione, che sancisce il diritto per tutti «di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione». Lo chiedono in un'interpellanza urgente alla Camera i parlamentari del Nuovo Centrodestra, Eugenia Roccella e Alessandro Pagano. «Le violenze e le intimidazioni contro le "Sentinelle in piedi", che domenica scorsa hanno manifestato in 70 piazze italiane per la libertà d'espressione e per il diritto dei bambini ad avere un papà e una mamma, sono inaccettabili», affermano i due parlamentari. «Contro di loro si è scatenato un attacco pianificato e organizzato, le Sentinelle sono state minacciate, accerchiate, aggredite. Chiediamo che gli autori delle aggressioni vengano identificati, ed esprimiamo soddisfazione - concludono Roccella e Pagano - per una prima risposta delle forze dell'ordine. La tempestività della questura di Bologna indica che c'è consapevolezza della gravità di quanto accaduto».



## Il sindaco. «La disobbedienza? Un grave errore»

VITO SALINARO

**C**ontestazioni? Disobbedienza? Reazioni ideologicamente algeriche e una disposizione ministeriale che, tra l'altro, non aggiunge né toglie una virgola a quanto afferma la Costituzione? «Ma vuole scherzare? Nulla di questo, io ho un'idea precisa e, credo, logica». Il tono del sindaco di Ascoli Piceno, Guido Castelli (al secondo mandato a capo di una coalizione di centrodestra), in tema di trascrizione delle nozze gay, è deciso e sereno al tempo stesso. Da uomo di legge ha pochi dubbi in proposito.

«Quando il sindaco opera nell'ambito delle trascrizioni e delle attività connesse alla sua funzione di ufficiale di governo, non può non attenersi alle circolari, che sono fonte gerarchica e cogente. In sostanza, in questi casi il sindaco svolge le sue funzioni non so-

lo su mandato della città che lo ha votato ma per effetto di normative sovraordinate. Da questo punto di vista, ho l'obbligo di attenermi a quanto affermano le circolari del ministero degli Interni».

**Ma tanti suoi colleghi, proprio sulla circolare, hanno eretto barricate invitando addirittura alla disobbedienza...** Credo sia un grande errore. Questo vale su tutte le materie, anche su temi "caldi" come l'immigrazione oppure sugli obblighi fiscali. Un sindaco, prestando il suo giuramento, si obbliga al rispetto della legge. Il primo cittadino, anche per la caratura etica del suo ruolo, ha sempre l'obbligo di obbedire alle leggi. **Eppure in capoluoghi come Bologna,**

la materia stanno sorgendo veri e propri conflitti tra il sindaco «disobbediente» e il prefetto.

Non commento quanto fanno altri amministratori. Mi duole che ci sia un conflitto tra istituzioni. A Bologna, sul

tema, si sono generate situazioni spiacevoli come l'aggressione, che condanno fermamente, al gruppo pacifico delle Sentinelle in piedi. Possono non piacere le idee altrui ma proprio le idee, il dibattito, devono sostituire l'animosità e la violenza.

**Qualche altro suo collega, meno rivoluzionario, afferma che la questione non «va risolta con circolari burocratiche ma deve essere portata in Parlamento o alla Corte Costituzionale». La trova una strada più ragio-**

nevole?

In effetti, è fortemente sbagliato che a intervenire su argomenti di competenza del Parlamento siano la magistratura, come accaduto a Grosseto, o addirittura i sindaci.

**A proposito di Costituzione, è proprio il caso di tirarla in ballo?**

Molti sindaci di sinistra definiscono la nostra Carta come «la più bella del mondo». Ebbene, sulla materia in discussione c'è una sentenza della Consulta, la 138 del 2010, che stabilisce che l'articolo 3, che parla di uguaglianza, non è menomato, vulnerato né vilipeso dalla nozione che la stessa Costituzione dà del matrimonio come di un'unione tra uomo e donna. Se la nostra Costituzione è la più bella del mondo, è bella anche quando parla del matrimonio. Quindi se qualcuno deve esprimersi, l'iniziativa spetta al Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA